



Piano d'Azione Locale del Governo Aperto della Città di Palermo

Durata: 31 Luglio 2021 - 22 giugno 2022

Introduzione

Il Comune di Palermo con questo piano sancisce la volontà, già manifestata nel corso delle amministrazioni che si sono succedute dagli anni novanta in poi, di perseguire percorsi di apertura verso i propri cittadini. Questo risulta, per un comune come Palermo, tanto più importante poiché il legame trasparente, partecipativo e operativo con i propri cittadini, in forma singola o aggregata, costituisce il veicolo essenziale di quella fiducia negli organi di governo che in una comunità come la nostra è indispensabile per radicare, laddove necessario, e tenere ben salda, la cultura della legalità e dello Stato, sia in chi presta servizio nelle istituzioni che nella società civile. Per questo il Comune, anche in ottemperanza alle necessità strategiche di digitalizzazione e innovazione nella PA, interpreta, con questo piano, l'esigenza di rinnovamento della propria cultura organizzativa come viatico per fortificare la cultura democratica e civile della propria comunità, perseguendo obiettivi immediati, quali gli impegni oggetto di questo piano, all'interno di un'ottica complessiva di medio-lungo periodo.

Gli impegni di questo piano sono il risultato di un processo di co-creazione che ha visto costituirsi un Forum dedicato a cui hanno partecipato, in seguito ad un invito aperto, cittadini interessati rappresentanti di 15 associazioni locali e rappresentanti della PA palermitana. I partecipanti si sono riuniti in tavoli tematici. Ogni tavolo ha poi cercato, direttamente o tramite il proprio referente, contatto con gli assessori titolari delle deleghe rilevanti ai fini dell'implementazione degli impegni per discuterne, laddove necessario, la fattibilità e l'opportunità. Gli impegni sono stati poi consegnati alla giunta per revisione e approvazione e rimodulazione, laddove necessario. Il piano è poi passato da un periodo di consultazione pubblica per raccogliere eventuali commenti ed integrarli, ove pertinenti.

Lo spirito che ha animato la creazione del piano, permarrà nella sua implementazione. Gli impegni infatti non di rado prevedono una collaborazione che prosegue il lavoro dei tavoli. La fase di implementazione dunque fortifica i legami fra le competenze che a vario titolo si sono ritrovate dentro i tavoli e apre anche a quelle competenze diffuse che vogliono partecipare costruttivamente alla fase di implementazione e monitoraggio degli impegni fino a giugno 2022.

Avvalersi dell'apporto che le competenze diffuse nella società possono dare a questi processi è per il Comune non solo un vezzo ma una vera e propria necessità dal momento che gli sforzi di innovazione trovano una macchina amministrativa in difficoltà per carenza d'organico e assorbita dai carichi della gestione del quotidiano.

La metodologia e lo spirito che anima questo Forum trovano riscontro nel percorso che il Comune di Palermo vuole compiere ufficialmente all'interno della comunità di pratiche internazionale formata da amministrazioni, locali, regionali e nazionali, che sperimentano la propria via per la transizione al governo aperto. Queste sperimentazioni sono coordinate ufficialmente da Open Government Partnership, (d'ora in poi OGP) iniziativa multilaterale che presiede e monitora gli sforzi per raggiungere quest'evoluzione della cultura democratica e amministrativa che è il **governo aperto**.

Il Comune ha formalizzato la propria candidatura a questo percorso, in collaborazione, come richiesto dal programma, con il partner non governativo Parliament Watch Italia, lo scorso 30 settembre 2020.

Aree di intervento, opportunità e visione strategica

Il Forum rimarrà aperto per la fase di implementazione e monitoraggio, e, inoltre, per gli eventuali prossimi cicli per i quali ci si augura una crescente partecipazione. Gli impegni presi infatti sono da concepirsi come azioni abilitanti intere linee d'azione in quello che è un percorso verso l'apertura del governo che il Comune di Palermo assume su di sé come prima amministrazione locale italiana a far parte ufficialmente di **OGP Local**, il programma per governi locali di OGP. L'adesione a questo programma, il susseguirsi dei cicli e il miglioramento della collaborazione fra cittadini e istituzioni nel Forum potrà portare a compendiare le azioni di apertura di dati e informazioni sulle attività amministrative con quelle di creazione di buone prassi improntate ad attivare e incentivare una partecipazione civica stabile nel tempo e a sviluppare e promuovere tecnologie per l'apertura e l'*accountability*. Questi obiettivi di apertura sono perseguiti dal Comune come mezzi strategici per realizzare la visione di uno sviluppo più inclusivo, sostenibile e armonico della città e del suo territorio. Il Comune di Palermo si muove in questa direzione, impegnandosi dunque a sviluppare tanto politiche quanto strumenti adatti allo scopo.

Le aree di intervento oggetto dei tavoli del Forum (ambiente, inclusione sociale, trasparenza e monitoraggio civico, democrazia partecipata) hanno infatti individuato problemi le cui soluzioni sono state spesso pensate – anche in virtù della

collaborazione ai tavoli del forum di esperti della pubblica amministrazione – a partire da azioni che la pubblica amministrazione aveva già assunto, incominciato o programmato, e dunque a corredo ed in consonanza con l'azione amministrativa e in un'ottica di sblocco/velocizzazione dei processi e/o di espansione dell'impatto di tali azioni.

Così il tavolo **“Trasparenza e monitoraggio civico”**, per esempio, si pone in continuità con un percorso che aveva portato il Comune di Palermo a candidarsi come responsabile di uno specifico impegno all'interno del Piano d'Azione Nazionale 2019-2021, che prevede l'attivazione di un Patto d'Integrità, al fine di coinvolgere i propri cittadini in un percorso di monitoraggio di un appalto pubblico importante per la città. Il tavolo si propone di creare un *team* misto tra funzionari pubblici e membri di associazioni con la presenza della società che gestisce, per conto del comune il portale degli appalti, che liberi i dati già presenti nel portale e li renda disponibili in formato aperto.

Questo sforzo abiliterà, nel medio periodo, le associazioni coinvolte a produrre strumenti che valorizzino questi dati e siano utili alla cittadinanza e alle imprese, come per esempio un sistema di *alert* che possa avvisare gli operatori di mercato delle gare pubblicate, in tempo reale e secondo i loro interessi, aumentando così la concorrenza. Oppure l'adozione di AppaltiPop strumento sviluppato in collaborazione tra le associazioni Parliament Watch Italia e OnData. Abilitando l'adozione di AppaltiPop il comune aderirà ad uno strumento, aperto e consultabile da chiunque, in grado di esporre i dati relativi agli appalti pubblici permettendo una più chiara visualizzazione e lettura e l'attribuzione a questi dati di specifici parametri per un'eventuale analisi di rischio di corruzione o la valutazione dell'impatto e la qualità della spesa.

Il team avrà anche un secondo obiettivo, anche questo in consonanza con una previsione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT). Sarà compito del *team* suggerire un protocollo che possa servire come esempio di gestione standardizzata degli affidamenti diretti e che ne consenta una pubblicazione tramite dato e la conseguente messa in trasparenza.

Sull'area di intervento del tavolo **“Inclusione sociale”**, il Comune di Palermo ha da tempo attivato politiche innovative particolarmente avanzate. Molto interessante è l'istituzione di una “Consulta delle culture”, uno strumento per la partecipazione democratica dei cittadini immigrati che invita rappresentanti delle minoranze a condividere con il Consiglio Comunale proposte relative all'allocazione di risorse per progetti volti non solo all'integrazione di cittadini immigrati o apolidi, ma a una vera e propria contaminazione culturale e sociale. La sensibilità mostrata dall'amministrazione rispetto a queste tematiche e l'intenzione fattiva di sviluppare percorsi e strumenti per la loro implementazione, trova eco nella proposta avanzata dal Tavolo di Inclusione Sociale, che si propone di implementare la piattaforma **ICARO**, strumento già previsto da Regolamento Comunale e in corso di realizzazione.

ICARO dovrà fungere da piattaforma informatizzata a disposizione di operatori qualificati per l'elaborazione, la valutazione e la successiva gestione delle richieste dei cittadini utenti. La piattaforma permetterà di integrare dati relativi a servizi di natura

sanitaria territoriale con dati di natura socio-assistenziale erogati da enti diversi, ma che convergono spesso sugli stessi soggetti socialmente fragili. Un simile strumento potrà semplificare i processi amministrativi, riducendo i tempi delle comunicazioni interne agli uffici e garantendo l'accesso ad ogni cittadino che richiede di usufruire di servizi socio-assistenziali ai dati e alle informazioni sensibili contenuti nella cartella informatizzata relativa alla propria richiesta. In questo modo l'efficienza e la puntualità dei servizi erogati verrà sensibilmente aumentata, così come la trasparenza e la possibilità di monitorare e valutare la qualità delle prestazioni offerte al territorio.

Un altro caso che mostra bene questa consonanza è illustrato dall'impegno promosso dal tavolo **"Ambiente e Mobilità"**. Il tavolo intende garantire un più ampio e facile accesso della cittadinanza al verde cittadino, urbano e periurbano, e promuovere la connessione tra le molte aree verdi (parchi, giardini, aree pubbliche, luoghi di ritrovo, scuole etc..) per favorire lo sviluppo di una mobilità dolce che possa proporsi come un'alternativa efficace all'utilizzo di mezzi privati. Per lo sviluppo di un simile progetto, è di vitale importanza l'accesso a dati relativi all'estimo, alla destinazione d'uso e alla proprietà delle varie aree verdi palermitane contenute nel Piano Regolatore Generale di prossima pubblicazione e la possibilità che tali dati vengano diffusi in un formato facilmente leggibile e aperto. E' inoltre necessaria, a partire da tali dati, l'attivazione di forme di partecipazione civica, stabile, diffusa e inclusiva. Quest'ultimo punto rappresenta un obiettivo di medio-termine particolarmente importante: il tavolo ha già in parte individuato un primo gruppo di lavoro composto da associazioni già attive sul territorio e professionisti interessati a offrire le proprie esperienze e competenze. Sarà dunque importante allargare quanto più possibile questo gruppo, includendo fasce ampie di cittadinanza con la quale iniziare un percorso di co-progettazione, di informazione e successivo monitoraggio. Anche in questo caso il Forum potrà ricorrere ad uno strumento recentemente istituito dalla Giunta Comunale, ovvero l'**Urban Center**, un luogo fisico e virtuale per l'incontro tra soggetti pubblici, soggetti privati, enti di ricerca, associazioni e organizzazioni, cittadinanza, attori economici locali. L'**Urban Center** è stato creato per garantire la partecipazione e l'inclusione civica sulle politiche, progetti e possibilità di sviluppo del territorio. Il tavolo intende adottare l'**Urban Center** come luogo di incontro tra le parti sociali interessate e coinvolte, come un luogo in cui condividere dati, informazioni e conoscenze tecniche e anche esperienze, conoscenze sul campo, esigenze e aspirazioni, garantendo così un utilizzo pieno e dinamico di uno strumento così prezioso e in piena sintonia con le intenzioni che ne hanno dettato l'istituzione.

Liberare i dati, coinvolgere la cittadinanza attraverso un dibattito pubblico sulla necessità di una pianificazione partecipata delle aree verdi ha l'obiettivo strategico di medio-lungo periodo di arrivare ad una concreta proposta progettuale per la rivitalizzazione di un network di aree verdi fruibili e connesse attraverso forme di mobilità dolce, e aprire così a un processo di co-progettazione stabile tra una vasta area di cittadinanza ben informata e coordinata e l'amministrazione.

Il Tavolo sulla **"Democrazia partecipata"** è invece partito dal constatare l'inadempienza del comune rispetto alla legge regionale 5/2014 (e successive

modifiche) che obbliga i comuni siciliani a spendere ogni anno il 2% dei trasferimenti ricevuti dalla Regione coinvolgendo i cittadini nella scelta dei progetti da realizzare. Secondo i dati ufficiali forniti dalla Regione, il Comune non ha mai speso questi soldi che, come previsto dalla legge, sono stati restituiti alla Regione. Sommando i vari anni secondo i dati ufficiali forniti dalla regione dal 2016 al 2019 si tratta di una cifra pari a 2.052.109,14 utilizzabili per progetti decisi con forme di bilancio partecipato.

La Giunta Comunale (delibera n. 258/2017) ha approvato lo schema di Regolamento e lo ha trasmesso in Consiglio. Il testo è, dal 2017, ancora bloccato in III Commissione (cfr. Verbale di III Commissione n. 70 del 9 aprile 2020). L'impegno si propone di superare questa *empasse* e garantire l'approvazione del Regolamento, che è il primo passo necessario per gettare le basi per un ciclo di spesa. A tal fine il tavolo coinvolgerà i consiglieri di terza commissione nel dibattito, insieme agli stakeholder della società civile interessati e raccoglierà, in base a evidenze sugli ultimi 5 anni di applicazione della legge, a esperienze di altre amministrazioni e al coinvolgimento della cittadinanza, proposte di miglioramento dello schema di regolamento per sottoporlo nuovamente all'approvazione come frutto di una collaborazione tra società civile e istituzioni. Inoltre la collaborazione sarà finalizzata alla concreta applicazione del Regolamento e dunque all'effettiva spesa dei fondi per la democrazia partecipata destinati al Comune di Palermo per gli anni 2021 e 2022. Il regolamento e questo primo ciclo permetteranno di abilitare una consuetudine che sarà difficile abbandonare per le amministrazioni che si susseguiranno, almeno fino a che la legge regionale rimarrà in vigore. L'abitudine a gestire annualmente un processo di spesa con logiche partecipate rappresenterà, all'interno della macchina amministrativa, un ulteriore passo per la creazione di competenze e direttrici culturali necessarie per maneggiare in maniera propria processi sempre più efficaci di coinvolgimento dei cittadini nelle scelte, anche di spesa.

Identicamente il tavolo si propone di favorire il dibattito anche su un altro regolamento fermo all'approvazione, quello sui Beni Comuni. L'idea di rilanciare il Regolamento e sottoporlo ad integrazione e discussione degli emendamenti, anche in sede di consultazione pubblica, insieme con la presa in carico della sponsorizzazione di tale consultazione anche da parte di associazioni già attive nel tessuto cittadino, è una strategia per produrre "a monte" il consenso necessario ad un documento ampiamente condiviso e importante, viatico del riconoscimento del ruolo e del contributo che i cittadini possono apportare attraverso processi partecipativi al benessere della comunità, riconoscendo di conseguenza agli stessi la dignità di interlocutori accreditati all'interno di uno spazio civico regolamentato e non episodico. L'obiettivo di medio-lungo periodo collegato all'approvazione del Regolamento è l'istituzione di una Consulta permanente dei Beni Comuni.

Organi responsabili e coordinamento del Piano d'azione

Il compito di implementare il Piano d'azione locale è formalmente intestato alla Direzione generale e al Dott. Antonio Le Donne, il quale opera in qualità di Segretario Generale e Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Palermo che ha ampiamente collaborato alla costruzione del percorso con il partner non

governativo. Il percorso ha visto un progressivo coinvolgimento dei vertici politici dell'Amministrazione comunale prima nelle fasi di candidatura e poi nelle fasi preliminari dei lavori del Forum, attivando un dialogo collaborativo con il Sindaco e con gli Assessori per l'edificazione di una strategia comune da seguire nelle fasi successive del processo.

E' proprio in ragione di tale collaborazione che tutti gli attori istituzionali coinvolti si sono impegnati ad assumere un ruolo pro-attivo nei momenti più importanti del processo: nella fase preparatoria (grazie al confronto tra membri dei tavoli e Assessori sulle proposte da inserire nel Piano); nella fase deliberativa del Piano (attraverso l'approvazione, prima, della bozza e, poi, della versione definitiva passata dalla consultazione pubblica); infine, in quella esecutiva con l'impegno di compiere ogni azione necessaria alla realizzazione delle politiche contenute nel documento elaborato al termine di un intenso e importante percorso di co-creazione.

Per l'elaborazione del Piano d'azione locale sono stati infatti creati diversi momenti e spazi di dibattito tra gli stakeholder governativi e i membri della società civile. Dopo una serie di incontri finalizzati alla candidatura del Comune di Palermo al programma OGP Local, il primo incontro *online* del Forum del Governo aperto è avvenuto il 18 maggio 2021 ed è stato l'occasione per attivare il confronto sui temi della trasparenza, partecipazione, *accountability* e innovazione e presentare il processo per la stesura del primo Piano d'azione locale.

A seguito di questo incontro preliminare, sono stati costituiti quattro Tavoli di discussione sui temi scelti dalla società civile chiamata ad esprimere le proprie preferenze in un apposito *form*, mandato via *mail*. Le aree tematiche indicate sono state quattro: 1) ambiente, 2) inclusione sociale, 3) democrazia partecipata e 4) trasparenza e monitoraggio civico.

Ogni Tavolo ha operato in assoluta autonomia, con tempi e modalità di discussione diverse, e ha lavorato attivamente alla stesura del contenuto di un documento condiviso, contenente diverse proposte di impegno da rivolgere all'amministrazione comunale.

Inoltre, per facilitare le comunicazioni interne tra i membri del Forum e consentire così un aggiornamento costante sull'andamento dei lavori e sulle attività comuni previste dal cronoprogramma è stato creato l'indirizzo mail ogplocal.palermo@comune.palermo.it.

E' importante evidenziare che, anche dopo la costituzione dei quattro Tavoli di discussione tematici, si è continuato ad incentivare il coinvolgimento di altri soggetti (singoli o associati), al fine di moltiplicare le occasioni di dibattito sui temi OGP e formare così un ecosistema adeguatamente partecipativo.

I risultati sono stati più che positivi: accanto agli esponenti dell'apparato istituzionale (dirigenti, tecnici, dipendenti degli uffici), hanno scelto di aderire rappresentanti

dell'Università, associazioni del terzo settore, professionisti qualificati, studenti in tirocinio e singoli individui interessati a promuovere occasioni di dialogo con le istituzioni.

Vi è stata anche un'attenzione particolare per i bisogni avvertiti a livello locale dalle comunità emarginate. Già nella Lettera con cui il Comune si candidava al processo si menzionava la volontà dell'amministrazione comunale di promuovere impegni e azioni concrete in materia di inclusione sociale. Si è cercato infatti di incoraggiare la presenza all'interno del Forum delle categorie più vulnerabili, rivolgendo un invito a partecipare ai rappresentanti di quelle associazioni che operano a sostegno dei più fragili (migranti, donne vittime di violenza, senza tetto). Con questi soggetti è stato avviato uno scambio stimolante e costruttivo su come lavorare insieme nei prossimi mesi, tentando di porre le basi di una metodologia di intervento condivisa per la risoluzione di problematiche ancora irrisolte nel contesto cittadino.

Tutti i soggetti coinvolti nei vari momenti del processo hanno mostrato piena disponibilità a prender parte anche alla fase esecutiva del Piano d'azione locale, mettendo a disposizione il proprio bagaglio esperienziale e professionale come contributo concreto all'attuazione degli impegni da parte dei tecnici dell'Amministrazione.

Monitoraggio del Piano d'azione

Come previsto dalla metodologia del programma OGP Local, l'attuazione del Piano d'Azione e degli impegni che questo contiene è soggetta a diverse azioni di monitoraggio.

Oltre al ruolo di monitor svolto dalla società civile locale riunita nel Forum e al meccanismo di valutazione indipendente (IRM) di OGP, questa amministrazione individuerà entro la data del 30 settembre 2021 un terzo soggetto, esterno al forum che svolgerà in contatto con OGP, un monitoraggio indipendente del Piano d'Azione.

Per quel che riguarda il dialogo con gli stakeholder, durante la fase di implementazione del Piano, questa amministrazione convocherà il Forum Locale in 3 occasioni con il preciso scopo di presentare e discutere i passi avanti compiuti nell'attuazione degli impegni:

- in apertura dei lavori (intorno alla fine di settembre) per la presentazione ufficiale della versione definitiva del Piano d'Azione. Questa presentazione sarà aperta all'intera cittadinanza;
- una seconda volta tra i mesi di Dicembre e Gennaio, per un aggiornamento di metà periodo;
- una terza volta tra Aprile e Maggio per comunicare gli esiti del percorso di attuazione degli impegni. Questo incontro sarà anche l'occasione per rilanciare la possibilità di un nuovo Piano d'Azione.

Inoltre, durante tutta la fase di attuazione del Piano, le informazioni sulle azioni in corso saranno pubblicate, con aggiornamenti mensili, sul sito del Comune di Palermo - nella sezione dedicata al programma OGP Local - e sul sito dell'associazione Parliament Watch Italia, partner della società civile selezionato da OGP per la partecipazione al programma insieme al Comune di Palermo.

Dal punto di vista delle verifiche interne presso i responsabili delle singole azioni previste dal Piano d'Azione, la Direzione Generale del Comune - a cui è formalmente intestata la responsabilità dell'attuazione del Piano stesso - proseguirà nel lavoro già avviato in fase di redazione del Piano, mantenendo un dialogo costante con il Sindaco e con gli Assessori, che hanno scelto di aderire al processo in corso.

Questo dialogo sarà tanto più efficace quanto più sarà diffusa all'interno dell'amministrazione palermitana la consapevolezza dell'esistenza di una agenda di open government da attuare. La crescita di questa consapevolezza è favorita da un'azione di comunicazione interna che prevede la condivisione in tempo reale dei documenti relativi alle azioni in corso, accompagnati da chiara individuazione delle responsabilità per l'attuazione di queste azioni. Per favorire questi processi sarà organizzato tra settembre e ottobre 2021 un *workshop* interno per presentare l'intero percorso e le metodologie previste. Inoltre, in collaborazione con Parliament Watch Italia saranno offerti momenti formativi per i funzionari pubblici che avranno il compito di portavoce per interventi pubblici sulle iniziative di *open government*.

Le Schede degli impegni

TAVOLO INCLUSIONE SOCIALE

1. Numero dell'impegno: 1

2. Titolo dell'impegno:

Implementazione piattaforma ICARO e stipula del Protocollo di utilizzo per la fruizione dei dati sensibili

3. Tempistica

Data di apertura: 15 settembre 2021

Data di chiusura: 22 giugno 2022

4. Problema

Il problema consiste nel fatto che nel Comune di Palermo per anni è mancato uno strumento, messo a disposizione dell'Amministrazione comunale, per la

gestione informatizzata delle richieste dell'utenza finalizzate all'attivazione dei servizi di natura socio-assistenziale. Queste, dunque, sono state a lungo gestite da pochi operatori e ancora in formato cartaceo.

Deve di contro essere evidenziato che i problemi di natura sociale intervengono su di uno spettro molto ampio (condizione lavorativa e reddituale, situazione abitativa, presenza di patologie e di cronicità di varia natura, disabilità, disagio psicologico, situazioni degrado e di violenza familiare), per cui si è sempre resa necessaria la loro tracciabilità.

Infatti, i dati ed i documenti che contribuiscono alla migliore gestione dei casi sono numerosi, di provenienza diversa e di natura eterogenea e potervi accedere in maniera completa ed in tempo reale, grazie all'architettura cloud, costituisce un prerequisito ed uno strumento fondamentale nell'attività professionale degli assistenti sociali e degli operatori che intervengono nella presa in carico e nella gestione dei casi.

La mancanza di uno strumento in grado di sostenere l'attività di questi soggetti ha avuto nel tempo evidenti ricadute negative come ritardi nell'attivazione dei servizi, nel tracciamento delle pratiche, nell'aggiornamento dei dati e, infine, nel monitoraggio dei tempi medi per l'erogazione dei servizi.

A fronte di tale lacuna, che ha riguardato principalmente l'apparato istituzionale (poiché causa di inefficienza e rallentamento nell'espletamento dell'attività amministrativa), la società civile ha inoltre lamentato l'assenza di qualsivoglia strumento di controllo e misurazione della performance della PA nel settore dell'inclusione sociale, utile a monitorare la qualità delle prestazioni effettivamente rese sul territorio comunale.

5. Status quo

Nell'ambito del progetto Agenzia Sociale per la Casa – organo comunale già previsto dal Regolamento “Interventi abitativi del 2016” e disciplinato più compiutamente nel Regolamento “Interventi di Inclusione sociale” del 17/04/2020 – è stato introdotto un nuovo strumento, **ICARO**, che funge da cartella informatizzata a disposizione dell'operatore qualificato per l'elaborazione, la valutazione e successiva gestione delle richieste degli utenti.

Più nel dettaglio, si è deciso di utilizzare l'Agenzia per la casa come programma pilota per la definizione degli strumenti di raccolta dei dati per il monitoraggio dell'azione e per testare la struttura e i contenuti principali della piattaforma online che sarà utilizzata da tutto il Settore Servizi Sociali.

L'obiettivo è quello di costruire uno schema di riferimento per la base dati sulla scorta di quanto previsto, a livello nazionale, dalla disciplina e gestione degli interventi nel sociale connessi con l'erogazione di servizi e/o sostegni alle persone e ai nuclei familiari presi in carico.

Il lavoro di ricognizione e di successiva costruzione della scheda sociale è appena iniziato e prende le mosse dalle molte analogie fra il fascicolo sanitario e quello sociale. Di fatto, lo sportello sociale di un Comune di medie-grandi dimensioni è deputato ad accogliere casi di natura e di gravità diversa, a

classificarli e ad attribuire loro dei codici di urgenza, e ad attivare una prima valutazione per l'eventuale presa in carico, ottemperando quindi a modelli organizzativi e di processo non dissimili da quelli del *triage* di un servizio ospedaliero.

Inoltre, i servizi di natura sanitaria territoriale e quelli di carattere socio-assistenziale, seppur erogati da enti diversi, convergono spesso sugli stessi soggetti, individui o nuclei familiari, caratterizzati dalla loro fragilità e con problemi talvolta ormai di natura cronica. Il fascicolo sociale elettronico, così come il fascicolo sanitario informatizzato da anni, può concorrere efficacemente alla valutazione e alla gestione dei casi da assegnare ai vari sportelli, bilanciando così in maniera più oggettiva e misurabile i carichi di lavoro.

Lo strumento in esame è in corso di realizzazione.

6. Azione

L'impegno consiste nell'implementazione della piattaforma **ICARO**, strumento già previsto dal Regolamento comunale del 17.04.2020 e in corso di realizzazione, e nello stimolare la stipula, da parte del Comune di Palermo e della Sispi s.p.a., di un Protocollo di utilizzo che serva a favorire l'uso e la fruizione di alcuni dati dal contenuto sensibile, in parte non ancora utilizzabili.

I risultati attesi possono essere così sintetizzati:

- ridurre i tempi delle comunicazioni interne agli uffici dell'Amministrazione;
- garantire l'aggiornamento automatico dei dati dell'utenza;
- tracciare le richieste degli utenti e monitorare i tempi medi del servizio;
- ricavare dati di spesa certi;
- migliorare la definizione dei dati, report e statistiche;
- garantire agli operatori la fruizione dei dati e le informazioni c.d. sensibili contenuti nella piattaforma e il monitoraggio dei processi con dati in forma anonimizzata e/o aggregata.

Tutti questi fattori perseguono, come obiettivo generale, l'innalzamento dello *standard* di qualità dei servizi resi alla collettività grazie al ricorso alla dematerializzazione delle pratiche volte all'attivazione dei servizi di pubblica utilità.

7. In che modo l'impegno contribuisce a risolvere il problema?

La piattaforma **ICARO** contribuirà alla semplificazione delle pratiche amministrative: gli uffici competenti potranno accedere alla cartella informatizzata e visualizzare agevolmente le proposte dei servizi di *front office* (già complete della modulistica).

Inoltre, garantirà l'aggiornamento automatico dei dati dell'utenza, evitando lavoro all'operatore o sovrastima dei "casi in carico".

Essa darà anche evidenza di dati certi riguardanti l'utenza: quanti e quali utenti (e quali e quanti interventi) sono in attesa di istruttoria, quali con istruttoria

terminata e in lista d'attesa; ancora, quali con intervento attivo o chiuso (e per quale motivo). Questo ultimo aspetto consentirà anche di monitorare il grado di effettivo espletamento dell'attività amministrativa.

Il Protocollo di utilizzo, collegato a **ICARO**, sarà altresì funzionale a garantire la piena accessibilità – da parte degli operatori e dell'utenza – ai dati/informazioni c.d. sensibili contenuti nella cartella informatizzata relativa ad ogni cittadino che chiede di usufruire dei servizi socio-assistenziali messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

8. A quali obiettivi di lungo termine, coerenti con quelli descritti nella vostra Open Government Strategic Vision, risponde questo impegno?

L'impegno mira a fornire un impulso alla capacità dell'Amministrazione di rendersi trasparente nei confronti dei cittadini, ad agevolare l'accesso alle informazioni essenziali riguardanti servizi di natura socio-assistenziale e il loro riutilizzo in attività di monitoraggio e confronto dell'operato pubblico.

Al contempo, esso è volto ad ottimizzare l'impegno della PA, spesso chiamata ad adempiere più volte e secondo modalità differenti alla stessa attività per mancanza di coordinamento con gli uffici parimenti competenti.

9. Ambiti di intervento primari

Inclusione sociale; Trasparenza.

10. Settore primario

Servizi pubblici.

11. Valori OGP rispecchiati in questo impegno

Trasparenza; tecnologia per l'inclusione.

12. Di quali risorse avete bisogno per realizzare questo impegno?

Staff: Ufficio Cittadinanza Solidale (Giovanni Paternostro); Cabina di regia interna all'Agenzia sociale per la casa (Francesca Pruiti, rappresentante della R.T.I. aggiudicataria dell'appalto); Next-nuove energie per il territorio (Simone Lucido); Gruppo di osservazione composto dai membri del Tavolo OGP Local inclusione sociale. Ulteriori associazioni e cittadini che richiederanno di partecipare.

13. Ulteriori informazioni

Collegamento con Regolamento "Interventi di Inclusione sociale" approvato dal Consiglio Comunale in data 17/04/2020 ;

Collegamento con il Pon Metro 2014-2020, Asse 1 (ICARO) e Asse 3 (Agenzia sociale per la casa).

TAVOLO TRASPARENZA E MONITORAGGIO CIVICO

1. Numero dell'impegno: 2

2. Titolo dell'impegno: *Appalti pubblici e... pubblicati*

3. Tempistica

Data di apertura: 15 settembre 2021

Data di chiusura: 22 giugno 2022

4. Problema

Il Comune di Palermo gestisce tramite appalto ingenti quantità di denaro e gli appalti vengono gestiti da un apposito portale. Nonostante queste informazioni siano "potenzialmente" già presenti non sono aperte e dunque si riscontra l'impossibilità per i cittadini (ma anche la difficoltà per gli stessi addetti ai lavori) di rendersi conto in maniera sufficientemente chiara dell'andamento delle spese bandite tramite appalto. A questo si abbina un panorama ancor meno chiaro per quanto riguarda gli affidamenti diretti per mancanza di procedure univoche di gestione che possano favorire una pubblicazione tramite dati e di un regolamento che normi la materia.

5. Status quo

Ad oggi gran parte dei dati, che sono pur contenuti nel portale appalti, non sono messi a disposizione dei cittadini, e dunque non possono essere adeguatamente valorizzati. Ad oggi l'apertura dei dati non avviene per via della difficoltà della PA Palermitana ad espletare la gestione ordinaria, determinata da carenze di organico e procedure farraginose, e, soprattutto, per la carenza di un coordinamento decisivo fra la volontà politica, l'ufficio appalti, la società di gestione del portale e il servizio innovazione. Per ciò che concerne gli affidamenti diretti che costituiscono un ingente fetta delle spese del Comune, ad oggi si registra una pluralità di modalità di gestione date da un vuoto normativo che si traduce, conseguentemente, in un vuoto informativo. Le idee per un regolamento che normi la materia sono presenti nella macchina amministrativa ma queste idee "diffuse" non incontrano la volontà operativa per

mettere in forma un regolamento che possa passare dall'approvazione degli organi collegiali. L'obiettivo dell'approvazione di un regolamento appare lontano.

6. Azione

I suddetti problemi nel contesto considerato possono essere affrontati costituendo un *team* che riesca a cucire le relazioni necessarie fra i soggetti coinvolti in questo sforzo d'innovazione, insieme all'elemento esterno delle OSC (organizzazioni della società civile) portatrici di competenze e interessi riguardo agli obiettivi e alle soluzioni da mettere in essere. Tale *team* si dovrà riunire, con cadenza regolare e al bisogno, durante il periodo che va da settembre 2021 a Giugno 2022 ponendosi i seguenti obiettivi

- 1) Trovare una forma efficace per arrivare ad una pubblicazione tramite dato aperto delle informazioni già presenti nel portale appalti.
- 2) Arrivare ad un protocollo che consenta la standardizzazione delle procedure di affidamento diretto in vista di favorirne la pubblicazione tramite dato.

7. In che modo l'impegno contribuisce a risolvere il problema?

La costituzione del *team* creerà già di per sé un percorso di governo aperto in virtù della compresenza e collaborazione di componenti pubbliche, private e civiche.

L'ottemperanza all'impegno creerà così le basi per superare alcune *impasse* che caratterizzano la macchina amministrativa sul tema. l'obiettivo minimo del team sarà quello di rendere disponibili i dati sugli appalti dando massima pubblicità all'azione e tentando di coinvolgere soggetti potenzialmente interessati alla loro valorizzazione per fare in modo di stimolare ragionamenti e creare basi per azioni successive in tal senso. Riguardo agli affidamenti diretti l'obiettivo minimo sarà, dopo aver compreso le motivazioni e le differenti maniere di gestione delle procedure, di ideare una procedura semplificata che possa convogliare e standardizzare tali affidamenti in consonanza con le tendenze di standardizzazione a livello europeo, nonché con quanto proposto nel PTPCT.

8. A quali obiettivi di lungo termine, coerenti con quelli descritti nella vostra Open Government Strategic Vision, risponde questo impegno?

Il fine di questa alleanza sarà quella di abilitare ulteriore partecipazione e coinvolgimento sui dati. Le azioni saranno propedeutiche a :

- 1) Creare partecipazione attraverso la trasparenza degli appalti;

- 2) favorire iniziative di sensibilizzazione di cittadini e istituzioni sul valore che i dati rilasciati possono generare;
- 3) Favorire azioni di co-progettazione, coordinando le azioni di PA e società civile, di strumenti che valorizzino questi dati, e/o di adozione di strumenti già esistenti, al fine di aumentare la pubblicità delle gare d'appalto, combattere i rischi di cattiva gestione delle procedure e incrementare la concorrenza.
- 4) Colmare un vuoto normativo in tema di affidamenti diretti tramite un regolamento in materia, aumentandone la trasparenza;
- 5) Colmare il vuoto informativo sugli affidamenti diretti e avviare riflessione e co-progettazione su come si possano valorizzare i dati sugli affidamenti diretti al fine di garantire la bontà degli investimenti per il comune e la cittadinanza.

9. Ambiti di intervento primari

*Appalti pubblici
Open contracting*

10. Settore primario

Settore privato

11. Valori OGP rispecchiati in questo impegno

Trasparenza

12. Di quali risorse avete bisogno per realizzare questo impegno?

Staff: Rappresentanti del servizio contratti, rappresentanti del servizio innovazione, Civic hacker e OSC di settore o interessate, Rappresentante SISPI

13. Le risorse necessarie all'impegno sono già a vostra disposizione?

Sono da individuare contatti nel servizio innovazione, rappresentanti della SISPI e ampliare, se necessario, il coinvolgimento delle OSC di settore. Se il processo da un punto di vista tecnico venisse a gravare soprattutto sulle OSC e si configurasse primariamente come un'azione di "civic hacking", sarebbe doveroso da parte del comune pensare a forme di rimborso del tempo speso sui processi tecnici e informatici. Queste risorse, seppur minime, darebbero dignità al processo e risulterebbero ancora da individuare.

14. Ulteriori informazioni

TAVOLO AMBIENTE

1. **Numero dell'impegno:** 3

2. **Titolo dell'impegno:**

Palermo Verde dalla A allo Zen.

3. **Tempistica**

Data di apertura: settembre 2011

Data di chiusura: giugno 2022

4. **Problema**

Il problema identificato dal Tavolo riguarda la possibilità di accesso, fruizione e connessione delle aree verdi presenti nell'area urbana e periurbana palermitana. Allo stato attuale, lo spazio della città viene vissuto attraverso l'asfalto e mezzi di spostamento prevalentemente privati (su tutti, l'automobile). Le aree pedonali e le infrastrutture per la mobilità dolce sono invece relegate a un piano marginale di secondaria importanza, e non possono così garantire spostamenti "lenti" (biciclette, monopattini etc.) in sicurezza e offrire spazi adatti allo svago, allo sport, alla socializzazione.

Una prima criticità è indubbiamente di ordine ambientale: non poter fruire di spazi verdi ampi e collegati rappresenta un'occasione mancata per uno stile di vita più salubre, in particolar modo per le fasce più fragili come le bambine e i bambini e comporta un incremento dell'impronta ecologica dovuta alla mancanza di un'infrastrutturazione verde adeguata.

Una seconda criticità rilevata è di ordine sociale. Le aree grigie, spesso degradate o neglette, diventano il normale spazio dello spostamento e del tempo libero per la maggior parte della cittadinanza; che non percepisce più lo spazio cittadino come un luogo del civico, ma come una costellazione di spazi di uso privato. Questo alimenta una "disaffezione" nei confronti dello spazio pubblico e un forte ostacolo alla crescita del senso civico e di cura, particolarmente critica se diffusa tra le nuove generazioni.

Una terza criticità è poi di ordine economico. Il continuo accrescimento di aree grigie eccede le possibilità finanziarie e logistiche a disposizione dell'amministrazione locale per poterle efficacemente curare e mantenere: questo comporta un progressivo degrado o la necessità di interventi manutentivi costosi e spesso infruttuosi. Un aumento e messa a sistema del verde, al contrario, comporterebbe costi minori e per sua stessa natura permetterebbe una manutenzione e una cura più diffuse, non solamente in capo all'amministrazione ma anche alla cittadinanza attiva.

5. Status quo

Con deliberazione di Giunta Comunale n.121 del 03/07/2019 è stato adottato il Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) della città di Palermo. Questo è uno strumento di pianificazione strategica che sviluppa una visione di sistema della mobilità urbana attraverso la definizione di azioni orientate a migliorare l'efficacia e l'efficienza del sistema della mobilità. Attraverso il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, l'Amministrazione Comunale definisce un "concerto" di azioni coordinate per il governo, pianificato e programmato, della mobilità pubblica e privata, nel proprio territorio. Si organizzano processi e percorsi progettuali, con l'obiettivo di definire, compiutamente, il complesso sistema degli interventi nei settori della circolazione, della mobilità dolce e alternativa all'auto, della sosta e del trasporto pubblico.

6. Azione

L'impegno intende individuare una possibile rete infrastrutturale che permetta di connettere aree verdi urbane e periurbane, di natura "ornamentale" e agricola che diventi una nuova sede per la mobilità dolce. Le aree verdi da connettere si riferiscono a giardini pubblici, giardini privati (eventualmente disponibili), pertinenze verdi di edifici pubblici, parchi, aree agricole (eventualmente disponibili). Inoltre, la rete infrastrutturale intende connettere aree grigie di assoluta importanza per il tessuto civico e sociale della città: scuole di ogni ordine e grado, presidi sanitari territoriali, istituti di culto con aree per attività collaterali, campetti gioco di quartiere e centri sportivi pubblici e privati, principali emergenze monumentali.

Alcuni dei risultati attesi:

- Ridisegnare lo spazio pubblico, per una fruizione più consapevole e sostenibile (dal punto di vista ambientale, sociale ed economico) dello spazio urbano;
- Ricomporre l'immagine della città, unendo (o fornendo dei "ponti viabili") spazi urbani e peri-urbani, spazi verdi e spazi costruiti;
- Permettere un monitoraggio diffuso (civico) delle aree così connesse.

7. In che modo l'impegno contribuisce a risolvere il problema?

L'impegno contribuisce a risolvere il problema sopra descritto poiché, attraverso la connessione di aree verdi di diverso tipo e destinazione, permette un'efficace messa a sistema del verde urbano e periurbano in grado di rispondere a esigenze di mobilità legate a attività lavorative e occasioni di svago e condivisione consapevole dello spazio pubblico. Rivestirà poi un ruolo centrale nel miglioramento dell'impronta ecologica e del sistema infrastrutturale verde in genere.

L'impegno intende attivare un processo partecipativo rivolto a tutte le fasce della popolazione cittadina (dall'età scolare agli anziani) che miri ad un coinvolgimento sistematico, stabile e continuativo della cittadinanza. Uno degli strumenti necessari in questo senso è rappresentato dall'*Urban Center*, come luogo deputato al confronto, all'apertura e alla lettura di dati e alla condivisione di esperienza e saperi di cittadini e professionisti.

8. A quali obiettivi di lungo termine, coerenti con quelli descritti nella vostra *Open Government Strategic Vision*, risponde questo impegno?

L'impegno intende promuovere e sviluppare modelli di co-progettazione relativi allo sviluppo e alla cura del bene comune. Così facendo riapre al dialogo e alla collaborazione effettiva tra la società civile e l'amministrazione locale.

9. Ambiti di intervento primari

Spazio civico, open data.

10. Settore primario

Ambiente e clima; pianificazione dello spazio pubblico e del territorio.

11. Valori OGP rispecchiati in questo impegno

Partecipazione pubblica e inclusione.

12. Di quali risorse avete bisogno per realizzare questo impegno?

Le risorse di cui avremo bisogno per la realizzazione di questo impegno sono di diverso genere.

In primo luogo, avremo bisogno della collaborazione con associazioni e organizzazione già attive sul territorio, con l'Università e i centri di ricerca

nell'ottica di condivisione di saperi, esperienze, competenze.

In secondo luogo, avremo bisogno di dati e informazioni relativi a

- Cartografie in formato GIS;
- Statistiche ambientali sulla persistenza di inquinanti;
- Informazioni di ordine patrimoniale e di estimo, per poter individuare le risorse immediatamente utilizzabili in termini di disponibilità dei terreni e sedi viarie.

13. Le risorse necessarie all'impegno sono già a vostra disposizione?

Non ancora.

14. Ulteriori informazioni

Collegamento con il programma PUMS; Collegamento con SDGs 3 (*good health and wellbeing*) e 11 (*sustainable cities and communities*)

TAVOLO DEMOCRAZIA PARTECIPATA

1. Numero dell'impegno: 4

2. Titolo dell'impegno:

Utilizzo dei fondi per la democrazia partecipata (legge regionale 5/2014)

3. Tempistica

Data di apertura: 1 settembre 2021

Data di chiusura: 31 maggio 2022

4. Problema

Il problema consiste nel fatto che il Comune di Palermo è inadempiente rispetto alla legge regionale 5/2014 (e successive modifiche) che obbliga i Comuni siciliani a spendere ogni anno il 2% dei trasferimenti ricevuti dalla Regione con forme di democrazia partecipata, cioè coinvolgendo i cittadini nella scelta dei progetti da realizzare.

Per poter spendere questi fondi, il Comune deve preliminarmente dotarsi di un regolamento – così come previsto dalla citata legge – che delinea le modalità e il processo di partecipazione della cittadinanza e di selezione e approvazione delle proposte o dei progetti da realizzare. Questo Regolamento non è mai stato approvato.

Secondo i dati ufficiali forniti dalla Regione, il Comune non ha mai speso questi soldi che, come previsto dalla legge, sono stati restituiti alla Regione.

Nel 2016 sono stati restituiti 443.144,28 euro.

Nel 2017 314.468,60 euro.

Nel 2018 288.835,1 euro.

Nel 2019 248.048,28.

Non esistono ancora dati ufficiali per il 2020.

Si tratta chiaramente di una enorme occasione sprecata per coinvolgere la cittadinanza e il fatto è ancor più grave perché in questo caso, a differenza della maggioranza delle occasioni in cui si apre alla partecipazione civica per consultazioni, votazioni, etc. esistono delle risorse economiche vincolate a questo scopo.

5. Status quo

Lo *status quo* è complesso da descrivere perché il sito web del Comune di Palermo offre poche informazioni sul tema e i tentativi di interlocuzione con gli uffici comunali non hanno avuto come esito la raccolta di queste informazioni.

Quel che è certo è che il Consiglio Comunale non ha mai approvato il Regolamento per l'utilizzo delle somme per la democrazia partecipata. Il Regolamento è il documento fondamentale che regola il processo perché ne fissa le regole e di conseguenza ne permette l'avvio.

La Giunta Comunale (con delibera n. 258/2017) ha approvato lo schema di Regolamento e lo ha trasmesso in Consiglio. Ci risulta che il testo sia ancora bloccato in III Commissione (v. ad esempio Verbale di III Commissione n. 70 del 9 aprile 2020).

6. Azione

L'impegno consiste nello spendere le somme a disposizione sia per il 2021 che per il 2022 (in questo caso prima della scadenza del mandato dell'attuale amministrazione), creando così una netta inversione di tendenza rispetto al passato. Il primo passaggio necessario, come anticipato, deve essere l'approvazione del regolamento per l'utilizzo delle somme. A questo proposito, dato che la legge sulla democrazia partecipata ha ormai 5-6 anni di storie di applicazione alle spalle, l'impegno può prevedere una fase di ascolto di esperienze di altri territori per valutare eventuali miglioramenti ispirati a *best practice* già esistenti che possono essere apportati alla bozza di regolamento attualmente depositata in III Commissione di Consiglio Comunale.

Si suggerisce pertanto di prevedere anche una fase consultiva (preceduta da adeguata campagna informativa) durante la quale la cittadinanza (palermitana, ma anche soggetti non necessariamente palermitani) possa suggerire modifiche e integrazioni alla bozza di regolamento che il Consiglio Comunale dovrà poi approvare. per far sì che questa prima occasione di spesa dei fondi per la democrazia partecipata sia assolutamente virtuosa dal punto di vista del processo da mettere in campo.

7. In che modo l'impegno contribuisce a risolvere il problema?

Come già anticipato, l'impegno è finalizzato alla diretta risoluzione del problema e cioè alla spesa dei fondi disponibili. I risultati attesi prevedono dunque la realizzazione dell'intero processo che porta alla efficace e corretta spesa di questi fondi. Questo processo, illustrato dal regolamento, prevede 4 passaggi fondamentali: 1) un'assemblea pubblica di presentazione del percorso; 2 & 3) la fase di proposta e di votazione dei progetti da parte della cittadinanza; 4) l'approvazione e il finanziamento dei progetti scelti insieme ai cittadini. L'impegno prevede che ciascuna di queste fasi si svolga secondo i migliori modelli di attuazione che dovranno essere individuati in fase di approvazione del regolamento.

8. A quali obiettivi di lungo termine, coerenti con quelli descritti nella vostra *Open Government Strategic Vision*, risponde questo impegno?

L'impegno garantisce un aumento concreto delle dimensioni di partecipazione e collaborazione e inoltre mette a disposizione considerevoli risorse (circa 250.000 euro/anno) per finanziare i progetti frutto della collaborazione messa in atto.

9. Ambiti di intervento primari

Spazio civico, governance normativa

10. Settore primario

Pianificazione dello spazio pubblico e del territorio.

11. Valori OGP rispecchiati in questo impegno

Partecipazione pubblica e inclusione;

12. Di quali risorse avete bisogno per realizzare questo impegno?

Non sono necessarie risorse economiche. È invece necessaria una collaborazione con il Consiglio Comunale che è l'organo preposto all'approvazione del regolamento per la spesa dei fondi per la democrazia partecipata. Ed è altrettanto una collaborazione con la società civile locale, sia per l'approvazione di un regolamento ben scritto e che presenti le necessarie novità rispetto alla versione approvata in Giunta nel 2017, sia per garantire ampia diffusione e dunque ampia partecipazione nelle successive fasi dell'impegno che porteranno alla spesa dei fondi.

13. Ulteriori informazioni

- collegamento con SDG 16, in particolare: 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti; 16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

1. **Numero dell'impegno:** 5

2. **Titolo dell'impegno**

Le forme della gestione condivisa dei beni comuni

3. **Tempistica**

Data di apertura: 1 settembre 2021

Data di chiusura: 31 maggio 2022

Descrizione dell'impegno

4. **Problema**

Nell'ultimo decennio sempre più si è affermata ed è stata variamente codificata la nozione di gestione partecipativa dei Beni Comuni, anche se le pubbliche amministrazioni e gli enti locali faticano ad includere nuove forme di governo condiviso con le cittadinanze. Eppure sono molteplici le direttive Europee e delle nazioni Unite, le leggi nazionali e regionali che promuovono a livello dei governi locali la partecipazione civica come elemento fondante per fare avanzare, anche nella consapevolezza diffusa, politiche di promozione sociale ed ambientale che sempre più sono percepite come indissolubilmente legate.

Nel Comune di Palermo si riscontra un vuoto normativo che codifichi cosa si intenda per Beni Comuni, nonostante in questi anni – nello specifico durante le ultime due consiliature – il tema sia stato posto con forza da più punti di vista da innumerevoli soggetti dell'associazionismo e della società civile e la stessa Amministrazione abbia scelto di individuare una delega specifica alla Partecipazione ed avviato diversi momenti di confronto e di elaborazione specifica sul tema.

La Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia nel 2001, riconosce il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente che ne assicuri salute e benessere, il diritto alla partecipazione ai processi decisionali, all'accesso alle informazioni e alla giustizia. L'architettura di questo modello di democrazia ambientale ruota attorno a tre pilastri fondamentali: l'accesso alle informazioni ambientali; la partecipazione del pubblico alle decisioni sull'ambiente; l'accesso alla giustizia.

Il Comune e gli enti che per conto dello stesso gestiscono i servizi che ineriscono l'ambiente, a partire dai servizi pubblici locali (Acqua, energia, rifiuti), ma anche trasporti, verde pubblico, qualità dell'aria, delle acque, e quanto inerisce la vivibilità e la resilienza, dovrebbero quindi assicurare forme di partecipazione ai processi decisionali.

Anche l'ambiente urbano e nello specifico i beni pubblici che fanno parte del patrimonio dell'ente locale sono entrati a far parte della definizione di Beni Comuni in quanto patrimonio di appartenenza collettiva; questi beni, immobili o spazi urbani che spesso sono sottoutilizzati o mantenuti con difficoltà dal Comune, possono trasformarsi da problemi in risorse da mettere a disposizione della cittadinanza attraverso una forma di regolamentazione che moltissime città italiane hanno adottato, partendo dal Regolamento **Labsus** per la gestione condivisa dei beni comuni, ognuna rimodulandolo secondo le proprie esigenze specifiche. Anche a Palermo nel 2018 **Labsus** ha presentato il Regolamento per i Beni Comuni, accolto favorevolmente sia dall'Amministrazione che dalle realtà associative; si è avviato un processo di discussione in forma partecipativa sui contenuti del Regolamento che alcune realtà hanno proposto in seduta pubblica alla Commissione consiliare competente ad esitare il testo da portare in Consiglio Comunale per la discussione ed approvazione di alcuni emendamenti. La discussione risulta ad oggi arenata in Commissione con il rischio concreto che il Regolamento non sia approvato in questa consiliatura. La disaffezione dei cittadini alla cura dell'ambiente urbano ed il sottoutilizzo e/o l'abbandono di molti spazi del patrimonio comunale restano dunque un problema inaffrontato.

5. Status quo

Il Comune di Palermo non ha ancora affrontato in maniera organica ed effettiva il tema della partecipazione della cittadinanza alla gestione dei Beni Comuni. Manca una discussione pubblica che aggregi consenso e spinga l'approvazione del regolamento sui Beni Comuni anche al fine di abilitare la partecipazione ed il controllo civico sulle scelte ambientali strategiche delle società che gestiscono i servizi pubblici locali, di cui il Comune di Palermo è socio unico. Si evidenzia il fatto che la partecipazione stenta concretamente ancora a decollare per mancanza di alcuni presupposti come un chiaro quadro di regole e di conseguenza può sembrare che il coinvolgimento possa essere inteso dall'Ente come una cessione di sovranità piuttosto che come l'opportunità di un rafforzamento strategico della capacità di determinare politiche che ineriscono alla gestione condivisa dei Beni Comuni causando così valore aggiunto e crescita sociale tramite il contributo che i cittadini possono apportare nell'assumere insieme al Comune la responsabilità di una gestione condivisa e collaborativa di beni e servizi pubblici.

6. Azione

L'impegno richiesto al Comune riguarda l'approvazione del Regolamento per la gestione condivisa dei Beni Comuni in discussione nella commissione consiliare competente. Per favorire quest'approvazione si promuoverà una consultazione pubblica sugli emendamenti proposti al testo sulla base **Labsus**.

Una fase di discussione e consultazione pubblica infatti avrebbe il pregio di rivitalizzare la discussione sugli emendamenti già presentati nel 2019 e di accoglierne di nuovi; sottrarrebbe la discussione sul Regolamento alle dinamiche di eventuali contrapposizioni politiche per restituirlo al merito della necessità di implementare le forme di partecipazione civica nella pubblica amministrazione.

Attivare forme di gestione condivisa dei Beni Comuni, intesi come beni e servizi pubblici, implica una modifica dell'approccio che l'ente locale intrattiene con le/i cittadini: non solo erogatore di servizi ed esattore dei tributi connessi ma attivatore di processi di condivisione delle politiche che riguardano i settori che in maggior misura determinano poi la qualità della vita e delle relazioni di una comunità.

La gestione condivisa dei Beni Comuni necessita da parte dell'ente dell'effettivo riconoscimento del ruolo e del contributo che le/i cittadini possono apportare attraverso processi partecipativi diffusi al benessere della comunità, riconoscendo di conseguenza agli stessi la dignità di interlocutori accreditati all'interno di uno spazio civico riconosciuto e regolamentato, non episodico. Il Comune di Palermo ha riconosciuto questo ruolo alla cittadinanza attraverso il regolamento per l'istituzione delle Consulte approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 82 del 08/05/2014 attraverso il quale sono state istituite le Consulte delle Culture, della Pace, delle biciclette. In tale deliberazione si legge: "Il Comune di Palermo riconosce nella partecipazione dei cittadini e delle cittadine residenti, delle associazioni e dei gruppi portatori di interessi diffusi uno strumento fondamentale per implementare tutte le forme di democrazia partecipata, incluse anche la gestione oculata dei beni comuni, garantendone attraverso strumenti idonei, l'effettivo esercizio. A tal fine, ai sensi dell'art.13 dello Statuto, istituisce consulte tematiche con attenzione a tutte le problematiche sociali. "

L'istituzione della Consulta permanente dei Beni Comuni e della partecipazione è strettamente connessa all'impegno richiesto di approvazione del Regolamento per la gestione condivisa dei beni comuni di cui la Consulta dovrebbe essere parte integrante e necessaria per allargare e rendere effettiva la partecipazione della cittadinanza anche in forma tematica e decentrata ai quartieri e alle circoscrizioni.

7. In che modo l'impegno contribuisce a risolvere il problema?

L'approvazione del regolamento sarebbe utile a togliere discrezionalità nell'utilizzo, o non utilizzo e nell'assegnazione dei beni pubblici creando un contesto di regole oggettive, misurabili, monitorabili e condivise, sottrarrebbe molti beni all'abbandono o al sottoutilizzo, consentirebbe un maggiore coinvolgimento della cittadinanza nella cura e nella gestione condivisa degli spazi e dei beni pubblici generando un valore aggiunto di crescita sociale e culturale. La contestuale istituzione della Consulta dei Beni Comuni della partecipazione costituirebbe lo spazio civico che affiancherebbe l'Amministrazione nel favorire, valutare e monitorare i patti di collaborazione nella massima trasparenza, informazione diffusa e pubblicità. Avrebbe inoltre il ruolo fondamentale di attivare percorsi di partecipazione diffusa anche per quanto riguarda tutti gli altri temi legati all'ambiente. Gli ambiti di intervento riguarderebbero inoltre l'inclusione sociale attraverso l'uso condiviso e partecipativo degli spazi pubblici rivolto all'auto produzione di servizi alla comunità, e la normazione di uno spazio civico definito nel quale le materie che ineriscono l'ambiente e la vivibilità troverebbe una definizione e una capacità di collaborazione con l'Ente non episodica ma istituzionalizzata.

8. A quali obiettivi di lungo termine, coerenti con quelli descritti nella vostra *Open Government Strategic Vision*, risponde questo impegno?

L'impegno garantisce un aumento delle dimensioni di partecipazione e collaborazione e inoltre mette a disposizione risorse materiali e immateriali per la sperimentazione concreta di queste forme di collaborazione.

9. Ambiti di intervento primari

Spazio civico, governance normativa

10. Settore primario

Pianificazione dello spazio pubblico e del territorio;

11. Rispetto a quale valore OGP questo impegno è importante?

Partecipazione pubblica e inclusione

12. Di quali risorse avete bisogno per realizzare questo impegno?

Il contributo della società civile e di altre organizzazioni civiche e ambientaliste è fondamentale per l'avvio di una fase partecipativa nella gestione dei Beni Comuni, in considerazione del fatto che il ruolo delle organizzazioni già sensibili ai temi in oggetto possono svolgere un ruolo trainante nell'ampliare il bacino di

cittadinanza non attiva – apatica e disinteressata a causa dello scarso coinvolgimento – ma certamente attivabile se si creano le condizioni abilitanti per la partecipazione diffusa ai processi decisionali. Parimenti sarebbe importante che si creasse e formasse uno staff all'interno dell'assessorato alla Partecipazione in grado di relazionarsi e condividere un percorso di collaborazione tra cittadini ed Amministrazione.

Le risorse per quanto riguarda l'approvazione del Regolamento sulla gestione condivisa dei Beni Comuni sono i beni pubblici già nella disponibilità del patrimonio e gli eventuali sostegni che l'amministrazione potrà concedere se li riterrà opportuni nell'ambito dei patti di collaborazione. Per quanto riguarda l'istituzione della Consulta dei Beni Comuni e della partecipazione l'individuazione di un luogo fisico nella disponibilità del Comune quale sede della Consulta.

Le risorse per l'approvazione del Regolamento e per l'istituzione della Consulta sono risorse immateriali che riguardano esclusivamente la disponibilità politica ad intraprendere un percorso di allargamento della partecipazione civica alla gestione condivisa dei Beni Comuni.

13. Ulteriori informazioni

collegamento con SDG 16 in particolare: 16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti; 16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli